

## **INTRODUZIONE**

*“ Tutta la vera conoscenza viene solo dall'interno di noi stessi, in silenziosa armonia con la nostra anima. Dottrine e civiltà ci hanno derubato della conoscenza che noi riconosciamo tutta in noi stessi. Siamo stati portati a credere che noi dobbiamo essere istruiti dagli altri, e che il nostro sé spirituale sia diventato sommerso. ... Abbiamo così tanto bisogno di tornare alla conoscenza poiché in noi stessi giace tutta la verità. Ricordarsi che non abbiamo bisogno di cercare alcun consiglio, nessun insegnamento se non dall'interno. Cristo ci insegnò che i gigli del campo, sebbene non avessero ne faticato ne lavorato, erano ornati in modo più perfetto di Salomone in tutta la sua gloria. E Buddha c'insegnò che saremmo stati bene sul sentiero della nostra realizzazione del sé una volta che fossimo divenuti liberi dai preti e dai libri.”*

(Edward Bach: Essere se stessi, 21 maggio 1936)

Ho inteso iniziare questo breve trattato di iridologia con uno stralcio del pensiero di E. Bach. Il concetto da lui sintetizzato nelle poche righe illustrate rappresenta il manifesto dell'uomo libero. Certo questo non è un trattato di propaganda rivoluzionaria ma di iridologia, pertanto tutto va interpretato in chiave di ricerca iridologica. Uno studioso di tecniche naturali per la salute ed ancor più un ricercatore, per essere tale deve mantenere la sua autonomia di osservazione ed interpretazione. E' importante imparare dalle esperienze di altri uomini, anche sperimentare le nuove tesi proposte, ma resta fondamentale continuare a mantenere uno sguardo libero da canoni precostituiti che impediscano di percepire, attraverso la propria intuizione, nuove vie da sondare. Ad ogni nuova tesi sulla lettura dei segni iridologici nasce un grande entusiasmo perché una nuova mappa interpretativa aiuta a rendere più simile alla realtà quello che l'iridologo può osservare, decodificare e descrivere. Infatti si è proceduto così in questi ultimi 100 anni circa di iridologia: si scopre il significato di certi segni osservati, in molti si sperimenta l'attendibilità di quanto scoperto, credendo che sia ormai tutto, poiché il resto non è immaginabile. Poi arriva qualcuno che dice altro, che ha visto oltre e presenta una mappa nuova per muoversi sul territorio dell'iride e descrivere la storia dei segni incontrati. Una descrizione nuova!! Come se quei segni, fossero dei monumenti sempre presenti in quel luogo, sempre gli stessi, ma con un cicerone diverso che può raccontare ancora altre storie vere sul loro conto. Questa è la mia filosofia quando osservo l'iride. Riguardo a questo testo c'è da dire che osservare l'iride di un essere umano in modo clinico, per elencare i difetti fisici o le sue eventuali debolezze organiche o ancora ricercare i distretti fisiologici di minor resistenza, sono argomenti ampiamente trattati da altri autori in numerosi altri testi pubblicati sull'iridologia. Anche la classificazione dei segni iridologici in base alle loro correlazioni statistiche con eventuali malattie cliniche è ben illustrato in numerosi lavori sull'iridologia Classica. Peraltro questo tipo di approccio vede la metodologia clinica prioritaria e le analisi cliniche con maggiore affidabilità. Questo non è un testo di iridologia Classica (fisiologica), quella della scuola Tedesca o Russa per intenderci. In questo libro verranno trattati dei concetti e delle modalità di osservazione iridologica omnicomprensivi. E' il tentativo di rappresentare il corpo e le sue funzioni come parte integrante di un sistema. La mappatura iridologica è la rappresentazione delle interazioni che il corpo ha ed ha avuto con l'ambiente di vita, comprensivo delle informazioni primitive e/o genetiche riguardo a caratteristiche personali, familiari o culturali. E' facilmente condivisibile pensare che, contestualmente ad ogni evento che accade, ne restiamo coinvolti e c'è senz'altro una reazione interiore. Si tratta di un moto emozionale, a volte veri e propri sconvolgimenti, i quali si manifestano in modo sincrono all'evento stesso. Sappiamo proprio dalla fisiologia dello stress che ogni accadimento porta delle modificazioni, certamente anche fisiologiche nella sua cascata PsicoNeuroEndocrinoImmunitaria, ma primariamente emozionali. Questo concetto è stato ben rappresentato e scientificamente provato da Candace B. Pert nel suo libro *“Molecole di Emozioni?”*. Sappiamo anche che se un disagio persiste, oppure la eventuale situazione minacciosa aumenta d'intensità (ad esempio le rate del mutuo che non si riesce ad onorare), le modificazioni prima emozionali e poi fisiologiche anch'esse in modo sincrono aumentano d'intensità o quanto meno persistono nel tempo contribuendo a sostenere il disagio. Si perde così il sonno... Nascono delle preoccupazioni... E' l'anticamera dei disturbi fisici, quel processo che in genere chiamiamo malattia.

Certo ci possiamo ammalare anche mangiando qualcosa di tossico, oppure respiriamo veleni, etc. Poi c'è la vecchiaia vera e propria anch'essa causa primaria di disagio fisico. Tutte situazioni in cui la

componente fisiologica è dominante. Ma nella società moderna, abbiamo protocolli sanitari e di controllo alimentare, abitudini igieniche, abbiamo un'attenzione agli ambienti lavorativi, vaccinazioni sulla popolazione da decenni, etc. Ovvero delle "reti" di protezione alla sopravvivenza che sono ormai standardizzate e parte integrante delle abitudini sociali e questo riduce notevolmente il rischio di malattie dovute esclusivamente a problemi fisici contingenti. Nelle società moderne sono assai di più le sofferenze fisiologiche che derivano dal sistema di relazione con l'ambiente, voglio dire che i disagi fisici hanno la radice nel mondo delle relazioni. Spesso capita che un disagio fisico venga osservato ed affrontato solo clinicamente e sembra essere tutto compreso in quel modo di guardare e curare. Certo un disagio psichico che ha come organo bersaglio lo stomaco, sarà magari l'anticamera dell'annidamento di un helicobacter. Alcune volte però ciò che si osserva sul territorio non è la causa del disagio, ma soltanto uno dei risultati insieme al disagio stesso. Siamo generalmente abituati a chiamare malattia solo l'espressione finale di un processo più ampio, il quale non di rado è iniziato prima che la malattia si esprimesse. Un processo che comprende fattori ed elementi i quali, se messi in relazione, aiutano a comprendere e meglio rappresentare l'intero contesto della "malattia". Secondo E. Bach gli aspetti mentali, come manifestazione della malattia stessa, sono presenti ed osservabili già prima della malattia e continuano ad essere parte integrante del processo per tutta la durata della sua evoluzione. Mi è capitato di accompagnare una donna a riconoscere il profondo disagio vissuto nell'ambito delle sue relazioni familiari, il quale disagio la distruggeva insieme al tumore di cui soffriva. In quel caso non fu sufficiente neanche questa presa di coscienza. L'offesa ricevuta era per lei troppo grande per continuare a vivere nel suo sistema di relazione. Poco dopo ella morì. Con questo voglio dire che non vi sto proponendo una ricetta miracolosa. Posso solo portare la mia esperienza in iridologia ed dei moltissimi casi dove la presa di coscienza ha indirizzato verso una guarigione profonda e duratura.

Nei sistemi viventi tutto è organizzato e si muove per garantire la sopravvivenza, quindi anche nel nostro sistema Corpo-Mente funziona così. Pertanto qualsiasi cambiamento nell'ambiente circostante che possa rappresentare una minaccia (sia essa reale o vissuta, poco importa) inevitabilmente scatenerà una serie di reazioni fisiologiche sostenute da neuro-trasmittitori. Questo stato alterato della fisiologia, peraltro necessario per l'adattamento, permarrà fino alla risoluzione del problema. Spesso la risposta adattativa non è così immediata, non si riesce ad elaborare una soluzione a breve termine per quel disagio. Allora la circostanza diventa cronica con ciò che ne consegue a livello fisiologico. In questi casi l'alterazione fisiologica (malattia) perdura nel tempo accompagnata dalla *sequenza emotiva irrisolta*. Quest'ultima può in questo modo trasferirsi nella memoria biologica come un "*evento programmante*" pronto ad essere richiamato in futuro in circostanze analoghe generando una serie di "*eventi scatenanti*". Inoltre una *sequenza emotiva irrisolta* può anche trasferirsi come programma per le generazioni successive, ossia per i figli di quella generazione i quali cercheranno a loro volta di dare la soluzione, ovvero produrre l'adattamento richiesto. In questo libro guarderemo l'iride dell'occhio umano per completare quelle preziose informazioni che della malattia la clinica medica sa fornire. Osservando la mappatura genetica rappresentata dall'iride andremo a raccogliere informazioni che riguardano i disagi vissuti nella vita di relazione sistemica con l'ambiente. Non ci occuperemo di "malattia" perché una stessa dinamica, ovvero una stessa tipologia di disagio nel mondo delle relazioni, può generare diverse malattie fisiche. Ciò può dipendere dalle caratteristiche costituzionali di ognuno, anche dalle modalità di risposta agli stressor.

In questo libro ci occuperemo delle *dinamiche* e delle *interferenze* alla libera espressione vitale.